

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Novembre 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di Tesseramento 2025: cosa aspetti?
...la Tessera può essere anche un bel regalo!
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

A novembre l'esercito israeliano ha intensificato il massiccio attacco nel nord della Striscia, coinvolgendo la città di Gaza e il campo profughi di Jabalia, e le vicine Beit Hanoun e Beit Lahia. A inizio mese, gli attacchi aerei hanno colpito una clinica per la vaccinazione contro la poliomielite. Altri bombardamenti hanno colpito aree vicine all'ospedale Kamal Adwan, uno dei pochi ancora parzialmente operativi nella Striscia.

Il 14 novembre l'ONG Human Rights Watch ha pubblicato un [rapporto](#) in cui accusa Israele di aver compiuto trasferimenti forzati di massa di palestinesi durante l'invasione della Striscia di Gaza, un crimine di guerra secondo la Convenzione di Ginevra.

Nel corso del mese, Israele ha attuato nuove strategie per ostacolare la resistenza palestinese e limitare la libertà di espressione. La Knesset ha approvato [due leggi che prevedono nuove pene e misure detentive per i cittadini accusati di "terrorismo"](#), rivolte ai palestinesi con cittadinanza israeliana: sarà permessa la deportazione di intere famiglie e la detenzione, anche con pena dell'ergastolo, di bambini sotto i 12 anni di età. Il 24 novembre è stata approvata una proposta che obbliga le organizzazioni finanziate dal governo a [interrompere ogni collaborazione](#) con il giornale Haaretz, quotidiano israeliano critico dell'esecutivo.

A novembre, gli Stati Uniti hanno bloccato una risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che chiedeva un cessate il fuoco immediato e incondizionato del conflitto a Gaza.

Il 6 novembre, la vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali americane è arrivata con poco clamore tra i palestinesi, scettici su entrambi i candidati. La vittoria di Trump avrà comunque ripercussioni importanti per l'occupazione israeliana e la guerra a Gaza, in un contesto internazionale che mostra incoerenza tra critica alle politiche criminali di Israele, e sostegno economico e politico. Il 21 novembre, la [Corte penale internazionale ha emesso un mandato d'arresto](#) contro il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e

l'ex ministro della Difesa Yoav Gallant per crimini di guerra e contro l'umanità legati alla guerra a Gaza. Tuttavia, le probabilità che vengano arrestati sono molto basse.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A novembre i volontari e le volontarie hanno assistito a diverse demolizioni. Il 6 novembre, un convoglio di militari e ruspe è entrato ad At-Tuwani per demolire una casa e un pollaio. A Susyia ha demolito un'altra casa. Il 17 novembre un soldato-colono è arrivato a Qawawis per demolire da solo la casa di un palestinese del villaggio.

La presenza di coloni e soldati-coloni continua a rendere difficile la vita dei palestinesi, così come la costruzione ininterrotta di nuovi avamposti. Diverse comunità palestinesi richiedono una presenza internazionale soprattutto di notte, per paura di attacchi. Nel corso del mese il gruppo sul campo ha coperto alcuni villaggi dell'area, concentrandosi in particolare nella Firing Zone 918.

Sta terminando il periodo della raccolta delle olive, reso difficile dai continui attacchi dei coloni e dalle restrizioni imposte dalle forze d'occupazione israeliane. A Susya per tutto il mese si sono susseguite le aggressioni da parte dei coloni israeliani (con la connivenza dei soldati israeliani) contro i palestinesi che tentavano di raccogliere le olive o preparare i campi per la semina. Le aggressioni sono avvenute anche contro internazionali: a Susyia un volontario di un'altra associazione è stato colpito a una gamba con una spranga da un colono e gli è stato rubato il telefono mentre accompagnava un palestinese che stava lavorando la sua terra.

Il 18 novembre dei militari israeliani ad un checkpoint sulla strada tra At-Tuwani e al Birkhe hanno sparato contro una macchina che si stava avvicinando. La conducente palestinese è stata ferita e successivamente arrestata, con la falsa accusa di aver tentato di investire i soldati.

Il 21 novembre un gruppo di coloni è sceso dal vicino avamposto di Havat Ma'on ed è entrato nella proprietà privata di una famiglia palestinese di At-Tuwani. I coloni hanno attaccato membri della famiglia, ferendone due. Successivamente le forze israeliane hanno arrestato il padre con l'accusa di aver aggredito i coloni. Il palestinese è stato poi rilasciato nella notte, ma i soldati sono tornati per cercare di arrestare altri membri della famiglia.

Il giorno successivo, un altro palestinese dello stesso villaggio che stava arando la sua terra è stato filmato con un drone dai coloni israeliani. Mentre

tornava a casa, gli stessi coloni hanno provato a fermare il trattore e a sequestrarglielo. Una volta a casa, i coloni hanno fatto un raid in casa, provocando un malore al palestinese, che è stato portato via con l'ambulanza. Nonostante la repressione continua delle forze di occupazione e l'espansione dei coloni israeliani, le comunità palestinesi della zona stanno proseguendo nella loro resistenza quotidiana. In questo mese una scuola nella Firing Zone 918, che era stata demolita, è stata ricostruita, diverse grotte nuove sono state scavate e rese abitabili.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

La delegazione del governo colombiano impegnata nel dialogo di pace con la guerriglia dell'ELN ha emesso a fine mese un [comunicato](#), dopo l'ultima riunione sostenuta dalle due parti dal 19 al 25 novembre a Cuba, in cui si annuncia un nuovo incontro a gennaio 2025 per valutare lo sviluppo degli accordi, il loro adempimento, la continuità del cessate il fuoco e la maggiore partecipazione della società nella costruzione del processo di pace.

L'annuncio è avvenuto dopo un fine settimana in cui ci sono stati due [attacchi](#) esplosivi nella regione di Arauca, tra cui uno alla base militare di Puerto Jordán, entrambi attribuiti all'ELN.

Si è conosciuto a fine mese il [comunicato](#) emesso dalle organizzazioni guerrigliere *Comandos de la Frontera – Ejército Bolivariano* (CDF - EB) e la *Coordinadora Guerrigliera del Pacífico* (CGP) che hanno informato della rottura con Iván Márquez, leader del gruppo dissidente delle estinte FARC-EP autodenominato *Segunda Marquetalia*. Le due organizzazioni guerrigliere hanno riaffermato il loro impegno nel continuare con i dialoghi di pace con il governo nazionale. Armando Novoa, capo negoziatore del governo nazionale, ha segnalato che lo Stato ha anch'esso la volontà di continuare con i dialoghi di pace con queste due strutture e ha confermato che il governo al momento non darà per terminato il tavolo di dialogo con Iván Márquez.

Uno [studio](#) della Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP), reso pubblico in questo mese, ha documentato in quale contesto operarono le *Convivir* (cooperative di sicurezza private) e come condussero operazioni di sterminio contro civili e gruppi politici di sinistra. Dopo aver incrociato tutte le informazioni sulle genesi delle *Convivir* e la loro ubicazione nelle regioni dell'Urabá Antioqueño e Córdoba, la JEP ha eseguito un lavoro di georeferenziazione di queste cooperative, degli accampamenti paramilitari e dell'ubicazione di battaglioni e brigate dell'esercito colombiano in questa regione. La conclusione è che la maggior parte di questi gruppi operarono congiuntamente.

La JEP ha [accreditato](#) in maniera collettiva 90 abitanti del villaggio di San José de Apartadó per partecipare al caso 04 che indaga sulla situazione territoriale nella regione di Urabá. Le persone hanno fornito informazioni sui molteplici atti di vittimizzazione, tra i quali omicidi, massacri, assassini di

leader della comunità, sfollamenti forzati e incendi di proprietà.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nuove preoccupanti [minacce](#) di morte sono continuate ad arrivare anche in questo mese alla Comunità di Pace di San José de Apartadó. Preoccupa anche la [denuncia](#) pubblicata dalla CdP a inizio mese sulla presenza di persone armate molto vicino alle proprietà private de La Roncona e La Holandita dove risiedono anche i volontari e le volontarie di Operazione Colomba. Sono continuate quindi intensamente le attività di accompagnamento protettivo per permettere alla Comunità di Pace il proseguo dei lavori sul campo che in questo mese si sono concentrate principalmente nella raccolta del riso e del mais. Durante la prima settimana di novembre si è svolto l'importante evento della *Universidad Campesina de la Resistencia* che fa parte della storia della Comunità di Pace in cui, da decenni, vengono offerti momenti di confronto e di strategia di analisi politica insieme a personalità, organizzazioni e comunità locali e internazionali. L'incontro si è focalizzato sulla difesa della vita, il territorio e l'ambiente. Nel confronto con le diverse realtà presenti si è parlato dell'autonomia alimentare, dei Diritti delle comunità contadine, indigene e afrodiscendenti a rimanere sulla propria terra, e di come proteggere le ricchezze naturali minacciate dai progetti minerari nel territorio. Il tutto abbellito da momenti di musica e di teatro. Un momento emotivamente molto forte all'interno di questo evento è stata la marcia che si è svolta dalla Comunità di Pace al centro abitato di San José per ricordare le giovani vite di Nalleli e Edinson spezzate dalla cieca violenza lo scorso 19 marzo. Durante la camminata si è svolto anche un rituale per la protezione dell'acqua da parte di Rajendra Singh che nel 2015 si è [aggiudicato](#) lo Stockholm Water Prize, il premio per gli studi sull'acqua più prestigioso al mondo. Sempre durante la marcia sono state intitolate due aree naturali protette nei dintorni della proprietà terriera La Holandita, una in onore a Paulo Melet, figura scomparsa alcuni anni fa che ha dato avvio al commercio fairtrade del cacao a coltivazione biologica della Comunità di Pace con l'azienda inglese Lush e un'altra area intitolata a Cecilia Zarate e Frans Van Olmen, due persone che accompagnano la CdP da moltissimi anni.

Diamo infine il benvenuto a Emanuele per il suo cammino di condivisione nella Comunità di Pace.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Novembre è stato caratterizzato da una continua ondata di scontri su vari fronti. La prima metà del mese è stata teatro di numerosi attentati da parte di Israele all'interno del conflitto che sta interessando il vicino Libano, con l'obiettivo di indebolire la capacità offensiva di Hezbollah.

Il 14 novembre sono stati condotti dei raid sul quartiere residenziale di Mazze a Damasco, che ospita la sede delle Nazioni Unite, le ambasciate e le istituzioni siriane. L'attacco, avvenuto in concomitanza della visita dell'alto funzionario iraniano Ali Larijani, consigliere della guida suprema Ali Khamenei, ha portato alla morte di 20 persone.

Il 20 i jet israeliani hanno bombardato Palmira, nel centro desertico della Siria, prendendo di mira una riunione di comandanti di gruppi filo-iraniani e degli Hezbollah libanesi - il bilancio è di 71 vittime.

Verso la fine del mese, la Siria ha vissuto una delle sue fasi più intense del conflitto recente. Il 27, giorno della tregua in Libano, i gruppi di ribelli guidati da Hay'at Tahrir al-Sham (HTSorganizzazione per la liberazione del Levante) - affiancata da altri gruppi alleati sostenuti dalla Turchia - hanno lanciato un'offensiva su larga scala contro le forze governative nelle province di Idlib e Aleppo, conquistando quest'ultima in pochi giorni. L'operazione ha causato oltre 600 morti e un numero crescente di sfollati - più di 280.000 - in un contesto di crisi umanitaria già drammatico, attirando l'attenzione globale.

La Russia ha intensificato i raid aerei a sostegno del governo siriano, in modo particolare sulla città di Aleppo, comportando la morte di numerosi civili. L'Iran ha indicato la possibilità di rafforzare il proprio impegno militare in Siria. Le speculazioni su interventi indiretti di altri Paesi, come gli Stati Uniti o Israele, hanno ulteriormente complicato il quadro geopolitico.

Libano

A novembre gli attacchi israeliani in Libano hanno preso di mira le roccaforti e le infrastrutture di Hezbollah, principalmente a Beirut e nel Libano meridionale. Tra gli obiettivi principali ci sono stati i centri di comando e controllo nell'area Dahiyeh di Beirut, un centro focale per Hezbollah, le strutture di stoccaggio delle armi e i siti di artiglieria, l'unità di difesa aerea e

diversi centri di intelligence, nonché numerose cellule di comando nel sud del Libano. Tra i vari bersagli è stato colpito anche l'ospedale di Halba - a pochi chilometri da Tel Abbas El Gharbi. Contemporaneamente, Hezbollah ha preso di mira varie località del nord di Israele. Razzi e missili hanno colpito non solo installazioni militari e infrastrutture critiche - come i sistemi di alimentazione e di comunicazione sono stati interrotti da attacchi mirati - ma anche aree civili in città quali Kiryat Shmona e Metula, causando evacuazioni e vittime.

Le operazioni erano destinate a esercitare pressione su Israele, mostrando le capacità militari di Hezbollah durante la continua escalation delle ostilità.

Dopo la feroce intensificazione del conflitto, il 26 novembre lo Stato ebraico e il partito-milizia libanese sono arrivati ad un accordo di cessate il fuoco mediato dalle parti internazionali. Le principali clausole includono:

- l'interruzione degli attacchi reciproci quali i bombardamenti di Israele e i razzi di Hezbollah;
- l'avvio di mediazione internazionale supervisionata da Francia e Stati Uniti;
- misure umanitarie, in termini di accesso alle aree colpite per portare aiuti e garantire evacuazioni.

Nonostante rimangano alcuni dubbi sulla stabilità a lungo termine di questi accordi, la maggior parte delle persone che negli ultimi due mesi avevano deciso di spostarsi dal sud del Libano verso il nord, sono tornate alle loro case, molte delle quali però ridotte in macerie durante gli scontri.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

I volontari e le volontarie sono ancora in Italia in attesa di poter rientrare nel Paese. Continuano a mantenere i contatti con le persone in Libano per sapere come stanno e avere aggiornamenti sulla situazione. Anche il campo dove erano presenti i volontari e le volontarie, dopo aver visto un aumento di persone a causa degli sfollati, si è svuotato non appena è stata dichiarata la tregua. Ora c'è grande attenzione su quello che sta succedendo in Siria, tra paure, sogni e speranze.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

A novembre il panorama politico cileno è stato caratterizzato da sviluppi che riflettono le dinamiche del Paese. Le elezioni regionali hanno visto il centrosinistra vincitore, conquistando la guida di 10 regioni su 16. Il presidente Gabriel Boric ha sottolineato che il risultato rappresenta [una vittoria del dialogo](#) e dell'unità contro la polarizzazione politica. Tuttavia, nonostante questo successo, Boric ha subito un [brusco calo](#) di popolarità, con il gradimento sceso al 30%. La crisi è stata aggravata dalle dimissioni del sottosegretario alla sicurezza [Manuel Monsalve](#), accusato di violenza sessuale, e dai buoni risultati elettorali ottenuti dal centrodestra. Parallelamente, il Partito Repubblicano ha confermato [José Antonio Kast](#) come candidato alle presidenziali del 2025, decidendo di non partecipare alle primarie di coalizione. Kast, già sconfitto da Boric nel 2021, punta su un programma conservatore di estrema destra focalizzato sulla sicurezza e sulla stabilità economica.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A novembre le attività, sempre con l'aiuto delle volontarie in Servizio Civile, di Martina, volontaria di Operazione Colomba, e con il coordinamento di Willy, volontario della Comunità Papa Giovanni XXIII, sono proseguite concentrandosi nell'area di Lautaro. Il gruppo ha più volte visitato una Machi imparando le basi della spiritualità Mapuche; inoltre è continuato il supporto ad alcuni attivisti Mapuche nella realizzazione di piccole attività comunitarie. Purtroppo siamo venuti a conoscenza del fatto che il prigioniero Mapuche Guillermo Camus Jara che, dopo un lunghissimo [sciopero della fame](#) e della sete, ad agosto era stato [trasferito al CET](#) (Centros de Educación y Trabajo) di Cañete, è stato nuovamente trasferito in un carcere tradizionale dove la modalità di detenzione non gli permette di vivere secondo la sua cultura, spiritualità e tradizione, cosa in disaccordo con la convenzione Ilo 169 sul rispetto dei Diritti dei popoli indigeni.

Dal 31 ottobre al 3 novembre, il gruppo ha supportato attivisti Mapuche che hanno accompagnato [Mireille Fanon](#), giurista indipendente ed ex relatrice ONU, nel [territorio di Wenteché](#) di Lautaro.

L'attività ha incluso incontri con comunità Mapuche e ascolto di testimonianze di espropriazioni territoriali durante la dittatura di Pinochet. La Fanon ha potuto ascoltare informazioni sui danni ambientali causati dall'estrazione mineraria e dallo sfruttamento forestale, e affrontate questioni legate ai prigionieri politici Mapuche, incluse violazioni dei Diritti Umani e criminalizzazioni delle lotte di resistenza.

Continua l'accompagnamento con la comunità di Boroa che, già 4 anni fa, ha avviato un processo di rivendicazione territoriale nei confronti della chiesa Cattolica che nel secolo scorso si è appropriata di circa 120 ettari di terra. Il dialogo aperto con il Vescovo e le ottime relazioni con le suore del territorio, che gestiscono la scuola locale, speriamo portino al più presto ad una soluzione di giustizia.

Le volontarie sul campo hanno avuto l'occasione di accompagnare un'attivista Mapuche all'incontro con la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sul diritto di ognuno al godimento del più alto livello raggiungibile di salute fisica e mentale ("diritto alla salute"), Sig.ra [Tlaleng Mofokeng](#).

[La relatrice](#) ha incontrato i rappresentanti di alcune comunità per parlare delle difficoltà legate alla salute. Nonostante il poco tempo per discutere della situazione, i partecipanti hanno sottoposto alla relatrice le difficoltà di integrare la medicina tradizionale Mapuche nel sistema sanitario nazionale.

È stata evidenziata la difficoltà di accedere agli ospedali per le comunità situate in aree remote, dove le distanze e l'isolamento rappresentano un ostacolo significativo. Si è discusso anche delle condizioni inadeguate dei reparti ospedalieri, con particolare riferimento alle donne incinte, alcune delle quali sono state costrette a partorire nei corridoi per mancanza di spazi idonei. Inoltre, è stato segnalato un aumento preoccupante dei suicidi, attribuito all'intensificarsi della militarizzazione nelle aree interessate, che contribuisce a creare un clima di forte stress e insicurezza.

Nel mese di novembre abbiamo avuto la fortuna di accogliere Martina che starà in progetto per circa un mese e mezzo. Per permetterle di entrare subito appieno nella cultura Mapuche è stata ospitata, per una settimana, da una coppia di amici appartenenti ad una comunità nell'area rurale di Lautaro, dove ha avuto l'opportunità di condividere la loro quotidianità; ha visto come la comunità si aiuta reciprocamente e come si scambiano competenze a vicenda per auto sostenersi.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Stando ai dati del Ministero della Migrazione e dell'Asilo greco, quest'anno il Paese ha registrato un [aumento](#) del 30% dei flussi migratori verso le isole dell'Egeo. Anche novembre si è caratterizzato per un aumento degli sbarchi, principalmente sulle isole di Lesbo, Samos, Chio, Kos e Lero. Secondo quanto [riportato](#) dalla ONG Aegean Boat, nel corso di questo mese sono partite dalla costa turca 441 barche con oltre 13.000 persone a bordo. Meno della metà di queste sono arrivate sulle coste greche e sono state registrate ufficialmente. Le imbarcazioni che non giungono alle isole vengono quasi sempre bloccate dalla guardia costiera turca nonché, nel quinto dei casi, dalla guardia costiera greca. Nel solo mese di novembre, nel mar Egeo, la ONG Aegean Boat ha registrato 41 casi di respingimento da parte della guardia di costiera greca, che hanno riguardato più di 1.300 bambini, donne e uomini che cercavano di raggiungere l'Europa. Secondo il Diritto Internazionale, i pushback avvengono con un fermo in mare da parte delle forze di polizia, che lasciano poi alla deriva le imbarcazioni senza prestare loro il soccorso di cui avrebbero diritto. Anche il Consiglio greco per i rifugiati (CGR) denuncia l'illegalità della pratica dei respingimenti attraverso il report "Ai confini dell'Europa: respingimenti in un clima di impunità" [pubblicato](#) nel mese di novembre.

Il 25 novembre, al largo delle coste dell'isola di Samos, è avvenuto un [naufragio](#) che ha causato la morte di 8 persone, di cui 6 bambini e 2 donne. Si stima che a bordo ci fossero un totale di 50 persone.

Continuano, come negli scorsi mesi, i trasferimenti delle persone richiedenti asilo dalle isole alla Grecia continentale. Il numero di questi si aggira attorno alle 4.000 persone al mese. Il 2024 si sta caratterizzando per una diminuzione della popolazione migrante sulle isole proprio per via di questi spostamenti.

Una [notizia](#) riguardante i traduttori per le interviste per la richiesta d'asilo preoccupa le ONG presenti sul territorio. L'ufficio per l'asilo, infatti, sta domandando alle persone richiedenti di procurarsi esse stesse degli interpreti da portare all'intervista dal momento che non fornisce più questo servizio. Infatti, a maggio, Metadrasi, l'organizzazione che in precedenza forniva il servizio di traduzione durante le udienze per l'asilo, ha sospeso le proprie attività a causa di ritardi gravi nei pagamenti da parte del Ministero

dell'Immigrazione e dell'Asilo greco. Nel corso dell'estate l'ECAA (Agenzia dell'UE per l'Asilo) ha messo a disposizione della Grecia un certo numero di interpreti, ma, a partire da settembre, l'Agenzia ha ridotto significativamente i fondi. La carenza generale di interpreti ha portato ad un allungamento ulteriore dei tempi di attesa per le interviste nonché a soluzioni di emergenza che violano i Diritti dei richiedenti asilo. Le persone che possono fare da traduttori non hanno bisogno di un certificato linguistico che provi la loro conoscenza della lingua, ma necessitano soltanto di una "dichiarazione solenne" rilasciata dal KEP (Centro Servizi per i Cittadini) che specifica l'assenza di responsabilità dell'ufficio per l'asilo nel caso in cui l'intervista venga tradotta non correttamente. Il servizio per l'asilo permette anche l'utilizzo di Google traduttore nel caso in cui manchi un interprete, rendendo così molto elevata la possibilità di incomprensioni ed errori.

Dovrebbe essere stato avviato il rinnovo del [contratto](#) fra Ministero e Metadrasi, che dovrebbe ripristinare il servizio di traduzioni fornito dalla ONG a partire da dicembre, ma per il momento le informazioni a riguardo sono poche.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A metà mese, dopo 10 giorni di chiusura a seguito della fine del servizio dei/delle volontari/e del progetto Corpi Civili di Pace, la presenza è ripartita con un nuovo gruppo formato da quattro volontarie. I giorni a seguire sono stati ricchi di momenti di conoscenza e convivialità con le persone incontrate. Le volontarie hanno potuto conoscere una nuova persona che è arrivata ad Atene dall'isola di Lesbo e che si è vista accettare la richiesta di asilo in breve tempo. Questa bella notizia ha restituito, in parte, speranza per il futuro, nonostante di solito il sistema remi contro i Diritti delle persone in movimento. Durante il mese di novembre c'è anche stata l'occasione di conoscere un pediatra dell'Associazione SAMS (Syrian American Medical Society) che opera all'interno dei vari campi ad Atene, come quelli di Ritsona e Malakasa. Il dottore ha riportato la situazione degradante purtroppo presente all'interno dei campi profughi, come l'assenza di personale sanitario e di forniture mediche. Ad esempio, il personale medico la cui presenza è garantita nel campo di Ritsona, abitato da oltre 2.500 persone, è costituito da un unico medico generale, mentre la presenza di medici specializzati, quali pediatri e ginecologi, dipende da membri di ONG che si recano in qualità di volontari. Persino questi ultimi, nonostante il lavoro che svolgono, sono sottoposti a

doppi controlli di sicurezza quando entrano nel campo, come se si trattasse di istituti di detenzione. Le volontarie apprendono anche di situazioni di lunga attesa per l'arrivo di ambulanze nei campi. Persino dal campo di Schisto, che si trova vicino a un ospedale, una persona conosciuta ha atteso circa tre ore prima che il personale del campo chiamasse l'ambulanza come aveva richiesto. La scarsa qualità di assistenza medica all'interno dei campi si aggiunge a situazioni di difficoltà costanti per le persone che li abitano. Alle volontarie è stato riferito che in alcune roulotte non funziona il sistema di riscaldamento nonostante il calo delle temperature.

A fine mese due volontarie hanno compiuto un viaggio di monitoraggio sull'isola di Lesbo dove hanno potuto visitare il cimitero dei profughi e l'ex campo di Moria: i "luoghi della memoria" connessi alle persone che si incontrano nel progetto. C'è stata la possibilità di recarsi da Siniparxi, Associazione che offre supporto materiale alle persone in movimento, e di aiutare con la distribuzione della colazione. Vi è stato così il modo di conoscere nuove persone arrivate da poco sull'isola e di parlare con i volontari, i quali anch'essi riferiscono dei numerosi arrivi a Lesbo.

Inoltre, le volontarie si sono recate al nuovo campo in costruzione: l'isolamento, la strada sterrata per raggiungerlo, la mancanza di connessione internet in quell'area, sono estremamente preoccupanti per il futuro delle oltre 5.000 persone che il campo potrà contenere.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]